

“Occorre assecondare la natura e l’anatomia del viso, quando si tratta di interventi estetici”, spiega il chirurgo plastico, esperto in bellezza femminile

C'è un posto vicino al Gianicolo che sorprende per la sua privacy e al contempo galvanizza chi ha il desiderio di accedervi. Non è per tutti, badate bene, ma solo per chi ha preso, telefonando, un regolare appuntamento. Mossa dalla curiosità chiamo e immediatamente già mi sento dentro ad un mondo che finora credevo inaccessibile. Mi danno l'appuntamento fra una settimana. Poco male, penso, in fondo sono solo sette giorni, sette notti e sette mattine! Un breve tempo in cui dovrò ancora rinfrescarmi il viso con un getto d'acqua ghiacciata con l'intento di cancellare il torpore del cuscino e quella ragnatela intorno agli occhi impossibile ormai da sopportare. Gli anni passano, la bellezza si trasforma e assume sempre più la caratteristica di fascino. Ma beato chi ne è provvisto. Inutile continuare a porsi domande, il fatto è che ho proprio bisogno di una ringiovanita! Non voglio apparire più “incartapecorita”, vorrei uno sguardo nuovo, qualcosa che mi renda ancora piacente. Ci siamo. Il gran giorno è arrivato. Sono in sala d'attesa. Mi siedo su un comodo chester nero e aspetto il mio turno,

sbirciando le foto di gente famosa che mi sorride dalle pareti. Chissà se ne incontrerò qualcuno, penso tra me e me. Ed ecco che esce una modella. Ha delle belle labbra stile B.B. Ma saranno sue? Io spero di no, ho intenzione di chiederne un paio uguali... A ruota, un'altra signora della mia età. Porta un paio di occhiali scuri. Mi sembra un personaggio noto della tv. Ma è lei! Sì,

è proprio lei! Accidenti ma come si chiama, e proprio quando dalla punta della lingua si stava srotolando quel nome tanto agognato, sento chiamare il mio, di nome. Approfitto per allungare il passo ed entro nello studio.

Il dott. **Alberto Armellini** mi viene incontro. Tradisce i suoi 40 anni. Ha un bel viso ed è elegantissimo e cordiale. Gli spiego quali sono i miei problemi. E' rassicurante. So che non mi deluderà. Però ci tengo a fare quattro chiacchiere con lui. Vorrei conoscerlo meglio. Non si sa mai.

Dottore mi dica, com'è iniziata la sua passione per la chirurgia?

Quando facevo il liceo, vidi una trasmissione. C'era Pitanguy che operava i bambini. Furono i loro occhi a colpirmi. Ho fatto medicina per essere un chirurgo.

Chissà quanti sacrifici...

E' una vita dedicata alla chirurgia. E' full time. Credo sia impensabile dedicarsene poche ore al giorno.

Essere un chirurgo significa essere presente ad ogni esigenza della paziente, soprattutto nelle



Il futuro? Il lifting tridimensionale

INTERVISTA

urgenze.

Perché, quante urgenze ci sono state nella sua vita?

Sono state tante nell'ambito della chirurgia plastica, ustioni, incidenti stradali. Nella mia professione (ride) mai... sono meticoloso.

Programmo tutto! Mi lascio convincere e mi abbandono con fiducia sul lettino. Lui è alle mie spalle. Ha in mano un batuffolo di cotone ed una piccola fiala.

Io faccio un po' di confusione, ma qual è la differenza tra un chirurgo plastico e gli altri chirurghi?

Lo specialista in chirurgia plastica è un medico specializzato in chirurgia plastica e ricostruttiva, che deve avere grande preparazione tecnica, estrema attitudine alla manualità chirurgica, profonda conoscenza anatomica ed in particolare uno spiccato senso del bello e dell'armonia. Caratteristiche che non si acquisiscono. O si hanno o no.

Questo consente di avere dei risultati naturali ed armonici che tendono a migliorare l'aspetto e mai a stravolgerlo. La prima punturina è fatta. Non ho sentito davvero niente. Ha le mani delicate, il dottore. Mi sento più rilassata. Vedo che ha appese alle pareti delle immagini assieme ad un noto medico di cui ho letto. Non resisto e gli chiedo:

E' stato negli USA?

Sì, ho avuto la fortuna di incontrare il Prof. Edward Owen Terino di Los Angeles, un pioniere e massimo esperto di *Countouring Face*. Ho lavorato con lui sulle colline di

Malibu. Mi ha insegnato il rigore, la precisione e l'attenzione ai minimi particolari. In più ho compreso che in America è possibile affermarsi senza essere figlio di... Avverto una certa allusione ai nostri baroni. Sono d'accordo con lui, ma in quella posizione supina non posso far altro che scherzare.

Ma le donne americane hanno un senso estetico diverso da noi europee?

Absolutamente. Le donne italiane hanno un maggior senso del bello. In ambito chirurgico c'è più un senso invasivo. Ciò che ho realizzato è stato coniugare la loro tecnica con il nostro gusto. Italian Style suppongo? Ridiamo insieme, mentre sento che l'acido ialuronico mi farà un gran bel l'effetto non appena mi alzerò dal lettino.

Ma il Blue Peel?

E' un peeling molto in voga negli Usa. Elimina le macchie, illumina il viso, ti regala 10 anni in meno. In California ci sono donne che vanno al supermercato tutte blu senza vergogna. Ah però, magari la prossima volta, bene...

Ma quelle belle tipo Raquel Welch e la Cardinale sono riuscite a mantenersi belle o sono ricorse pure loro alle punturine e ai lifting?

Non so se abbiano fatto qualcosa. Il loro segreto è stato quello di essersi mantenute giovani nel tempo anche con delle piccole rughe. L'importante è non avere l'espressione stanca, triste. Quando guardo il viso cerco di capire dove

invecchie-

rà.
Metto le mani avanti: io non so se avrò mai il coraggio di fare il lifting...

Ora facciamo il lifting tridimensionale. Come nella pittura si è passati dalla bidimensionalità alla tridimensionalità, lo stesso è accaduto per il lifting. Quelli tradizionali scollano e tirano. **Io già faccio una smorfia di dolore...**

Quello tridimensionale scolpisce il viso prendendo in considerazione la terza dimensione, cioè la profondità. Il viso non è una superficie piana. È convesso, concavo: occorre assecondare la natura e l'anatomia non sconvolgendola. Mi alzo. Lui ha terminato il suo lavoro. C'è uno specchio accanto al mio lettino. Mi tuffo dentro. Non ci sono più segni, e pure le mie rughette intorno agli occhi sono sparite.

Appaio più fresca, riposata, giovane! "Comunque il lifting è un punto di arrivo, non di partenza. Non c'è spazio per l'improvvisazione. Ci si deve affidare a chi ha una casistica importante. Occorre scegliere l'uomo". Grazie Dott. Armellini, lei è un mago! Per così poco, si schernisce lui. Ci farò un pensierino sul blue peeling: ho una macchia da sole che... Mi sorride soddisfatto del suo lavoro: "Si ricordi Non c'è un intervento per tutti, Ognuno ha il suo". E' proprio bravo, lo dovrò dire a tutte le mie amiche...

Monica Ciccolini

AD OGNUNO IL SUO INTERVENTO: LA CHIRURGIA SU MISURA



NEGLI USA E' IN VOGA IL BLUE PEEL

Tra i trattamenti estetici d'Oltreoceano è molto in voga il *Blue Peel*, un peeling che elimina le macchie e illumina il viso, regalando circa dieci anni in meno a chi vi si sottopone. Si può eseguire su volto, collo, décolleté e mani, e prevede l'applicazione di alcuni strati

di un prodotto di colore blu, contenente acido tricloroacetico. Il *Blue Peel* produce la rimozione della parte superficiale della pelle (epidermide ed eventualmente derma superficiale) determinandone un miglioramento della qualità, grazie alla correzione o rimozione di alcuni difetti come pigmentazioni (macchie solari, macchie senili ecc.), pori dilatati, rughe superficiali, cheratosi, ipercheratosi follicolare, efelidi, eccessiva untuosità e acne. Il trattamento conferisce alla pelle un aspetto omogeneo e luminoso e una maggior tonicità e compattezza.

